



ARCHEOLOGIA POSTMEDIEVALE

SOCIETÀ AMBIENTE PRODUZIONE

25

2 GIUGNO 2019
FESTA DELLA REPUBBLICA
Dopo le guerre, la Repubblica.

Visita guidata al Campo 65
(ex campo profughi e di prigionia nei pressi dell'Ospedale Perinei)

Domenica 2 giugno, programma:
- ore 10.00 partenza in autobus da piazza Zanardelli
- ore 12,30 rientro

a cura dell'Associazione CAMPO 65 con il Patrocinio del Comune di Altamura

2021



All'Insegna del Giglio

Con il contributo di



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SASSARI
DIPARTIMENTO DI STORIA,
SCIENZE DELL'UOMO E DELLA FORMAZIONE
CATTEDRA DI
ARCHEOLOGIA POSTMEDIEVALE

ARCHEOLOGIA POSTMEDIEVALE

Rivista Internazionale di Studi

Fondata da Marco Milanese

Direttore responsabile:

MARCO MILANESE

Comitato scientifico:

CARLO BELTRAME, Università Ca' Foscari di Venezia
HUGO BLAKE, Royal Holloway, University of London
CARLO CITTER, Università di Siena
GIULIANO DE FELICE, Università di Bari
GINO FORNACIARI, Università di Pisa
ALBERTO GARCÍA PORRAS, Universidad de Granada
SAURO GELICHI, Università Ca' Foscari di Venezia
ENRICO GIANNICCHEDDA, Istituto per la Storia della Cultura Materiale di Genova (ISCuM)
MARCELLA GIORGIO, Archeologa professionista
ANTONIO MALPICA CUELLO, Universidad de Granada
MARCO MILANESE, Università degli Studi di Sassari
DIEGO MORENO, Università degli Studi di Genova
FABIO PINNA, Università degli Studi di Cagliari
JUAN ANTONIO QUIRÓS CASTILLO, Universidad del País Vasco
ANNA MARIA STAGNO, Università degli Studi di Genova

Redazione:

MARCO MILANESE, MARCELLA GIORGIO, GIUSEPPE CLEMENTE, ANNA MARIA STAGNO

Periodico annuale – Registrazione n. 4714 del 4 agosto 1997 presso il Tribunale di Firenze

Indirizzi redazione:

Università degli Studi di Sassari, Dipartimento di Storia, Scienze dell'Uomo e della Formazione, Via Zanfarino, 62,
07100 Sassari; tel. 333 7965091

e-mail: redazione@insegnaelgiglio.it; milanese@uniss.it; marcellagiorgio@hotmail.com; clemente_giuseppe@hotmail.it

Edizione e distribuzione:

Edizioni ALL'INSEGNA DEL GIGLIO s.a.s.
via Arrigo Boito, 50-52 – 50019 Sesto Fiorentino (FI)
tel. +39 055 6142675

sito web: www.insegnaelgiglio.it

e-mail: redazione@insegnaelgiglio.it – ordini@insegnaelgiglio.it

Abbonamento:

<https://www.insegnaelgiglio.it/categoria-prodotto/abbonamenti/>

Per l'estero sono aggiunte le spese di spedizione.



ARCHEOLOGIA POSTMEDIEVALE

S O C I E T À A M B I E N T E P R O D U Z I O N E

25
2021



All'Insegna del Giglio

Con il patrocinio di



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SASSARI
DIPARTIMENTO DI STORIA,
SCIENZE DELL'UOMO E DELLA FORMAZIONE

In copertina: locandina per la festa della Repubblica,
il 2 giugno 2019, al campo PG65 (Altamura, BA).

ISSN 1592-5935

e-ISSN 2039-2818

ISBN 978-88-9285-135-1

e-ISBN 978-88-9285-136-8

© 2022 All'Insegna del Giglio s.a.s.

Stampato a Sesto Fiorentino (FI), giugno 2022

MDF print

Indice

Editoriale 7

1. METODOLOGIA

METHODOLOGY

SCAVARE IL PRESENTE: Come l'archeologia può indagare l'Età Moderna e Contemporanea

(Firenze – tourismA, Auditorium Palazzo dei Congressi, sabato 18 dicembre 2021)

a cura di Giuliano Volpe e Giuliano De Felice

doi 10.36153/apm25001

Introduzione: storie di spazzatura e periferie, di guerre e prigionieri, di operai e migranti, e non solo.

L'Età Moderna e Contemporanea raccontata dagli archeologi 13

GIULIANO VOLPE

doi 10.36153/apm25002

Archeologia Postmedievale e cronologie. Un postulato metodologico? 21

MARCO MILANESE

doi 10.36153/apm25003

Nel campo dell'archeologia. Indagini del passato contemporaneo al campo PG 65 di Altamura (BA):

storie di prigionieri, partigiani e profughi 27

GIULIANO DE FELICE

doi 10.36153/apm25004

Sul Confine. Archeologia delle migrazioni contemporanee non documentate a Lampedusa (AG) 41

FRANCESCA ANICHINI

doi 10.36153/apm25005

Idee e storie dietro la nascita di un nuovo museo: Classis Ravenna. Museo della città e del territorio 55

ANDREA AUGENTI, ANDREA MANDARA, FRANCESCA PAVESE

2. COMMERCII, PRODUZIONI, INDICATORI ARCHEOLOGICI

COMMERCE, PRODUCTION, ARCHAEOLOGICAL MARKERS

doi 10.36153/apm25006

Considerazioni su struttura e attrezzature di navi mercantili mediterranee da alcuni inventari cinquecenteschi

(1578-1583) 69

RENATO GIANNI RIDELLA, FEDERICO FORCELLA

doi 10.36153/apm25007

The evolution of nuts and other fixation systems of wooden stocks to iron anchors 107

FABRIZIO CIACHELLA

doi 10.36153/apm25008

Archeologia di una produzione "in estinzione": il caso dell'attività vetraria altarese 133

MARTA BAGNASCO

3. CONFLICT ARCHAEOLOGY

doi 10.36153/apm25009

- La Fortezza da Basso di Firenze: letture archeologiche 'leggere' per un programma interdisciplinare* 149
GUIDO VANNINI, CHIARA MARCOTULLI, LAURA TORSSELLINI, LAPO SOMIGLI, GRAZIA TUCCI,
ALESSANDRO MONTI

doi 10.36153/apm25010

- Cannoni inglesi dalla bocca di porto di Malamocco (Venezia). Un caso di reimpiego* 165
MARCO D'AGOSTINO, LUIGI FOZZATI

4. ARCHEOLOGIA DEL TERRITORIO
ARCHAEOLOGY OF THE TERRITORY

doi 10.36153/apm25011

- Connettività e insediamenti nella lunga durata. Alcuni casi di studio dalla Toscana e dalla Calabria fra tardo Medioevo ed Età Contemporanea.* 189
CARLO CITTER

Sul Confine. Archeologia delle migrazioni contemporanee non documentate a Lampedusa (AG)

Francesca Anichini*

* Università di Pisa (francesca.anichini@unipi.it).

Riassunto

Lampedusa è da decenni una terra di confine, al centro di dinamiche geopolitiche che ne hanno determinato la ribalta mediatica all'interno delle retoriche dell'invasione e dell'emergenza migratoria. Il progetto di documentazione archeologica delle tracce materiali delle migrazioni contemporanee non documentate sull'isola cerca di interfacciarsi con le sfide metodologiche e politiche che affrontare un tema di questo tipo comporta, sulla scia delle più recenti esperienze archeologiche internazionali. I primi dati raccolti sul campo permettono di formulare alcune riflessioni preliminari sul contributo che la lettura archeologica di contesti e oggetti può fornire alla comprensione del fenomeno migratorio e all'interno del più ampio quadro dell'archeologia del presente.

Parole chiave: archeologia del presente, migrazioni non documentate, Lampedusa, cultura materiale, archeologia contemporanea.

Abstract

On the border. Archeology of the contemporary undocumented migrations to Lampedusa. The island of Lampedusa has been a borderland since the 1990s, at the centre of geopolitical dynamics, and this role has led to its media prominence throughout the rhetoric of invasion and the migratory emergency. The project of archaeological documentation of the material traces of undocumented contemporary migrations on the island tries to deal with the methodological and political challenges involved considering the most recent international archaeological experiences. The first data from the field allow us to formulate some preliminary reflections on the contribution that the archaeological reading of assemblages and objects can provide to understanding the migratory phenomenon within the broader framework of present-day archaeology.

Keywords: contemporary archaeology, Lampedusa, undocumented migration, archaeology of the present, material culture.

1. Arrivare a Lampedusa

Questo contributo necessita di una doverosa premessa. Parlare di archeologia delle migrazioni contemporanee non documentate non è un tema neutro. Per mantenere la propria obbiettività scientifica è indispensabile dichiarare il proprio posizionamento politico perché, davanti a questo tema, non solo è naturale, ma è anche doveroso prendere e palesare una posizione, affinché la nostra trattazione metta tutti in condizione di affrontare la lettura dei dati con coerenza. Non posso quindi esimermi dal parlare in prima persona, andando in parte contro la neutralizzazione del linguaggio che universalizza il sapere nella ricerca dell'oggettività, laddove ciò di cui tratto, così come molte delle tematiche affrontate dall'archeologia contemporanea e del presente, necessita a volte di una terminologia maggiormente situata (BALZANO 2019, p. 17). Il mio posizionamento è chiaro: io sto con chi arriva, chi per scelta o per forza affronta la migrazione. Per chiarezza questa è la mia posizione e, per quanto ho sempre cercato di mantenere il massimo rigore nel documentare e analizzare i dati raccolti in questo progetto di ricerca, credo che le mie riflessioni debbano essere lette anche alla luce di questo mio posizionamento politico.

Nella brevità di questo contributo, cercherò di dare conto del più ampio contesto entro il quale si colloca il caso studio di Lampedusa (AG). La ricerca, tutt'ora in corso, è iniziata nel 2020, ma ha subito forti rallentamenti a causa della pandemia da Covid19 che hanno posticipato le pianificate attività sul campo e le fasi di analisi dei materiali e dei risultati. Per tali motivi, questo articolo si configura come una serie di riflessioni ancora preliminari. Tuttavia, gli spunti nati nel corso di questi due anni hanno già permesso di sondare i numerosi filoni di ricerca che, archeologicamente, la tematica pone. Entro un necessario, benché non esaustivo, quadro di riferimento, cercherò qui di illustrare come è stata costruita la ricerca e quale approccio metodologico si è scelto di seguire, alla luce delle esperienze che si sono confrontate con le tracce delle migrazioni internazionali. Allo stesso tempo, partendo da una selezione di contesti significativi, cercherò di entrare nel vivo della materia documentata delineando, attraverso diverse prospettive, alcuni concetti chiave utili alla lettura di ciò che un fenomeno tanto articolato lascia come traccia tangibile.

Infine, benché in Italia si dibatta da venticinque anni di archeologia postmedievale come archeologia dei secoli più recenti (MILANESE 1997, 2007) e l'archeologia contemporanea sia ormai consolidata

€ 60,00

ISSN 1592-5935

e-ISSN 2039-2818

ISBN 978-88-9285-135-1

e-ISSN 978-88-9285-136-8

APM-25



Gia' oltre un quarto di secolo fa, con il convegno "Archeologia Postmedievale: l'esperienza europea e l'Italia" (1994, poi pubblicato nel 1997), il tema della "fine cronologica" del senso dell'archeologia venne risolto con l'indicazione che si trattava di un falso problema, anche ironizzando sul concetto implicitamente svalutativo di "tardo", soggettivamente applicato in archeologia secondo la specializzazione cronologica dei vari ricercatori. Senza trascurare la "condizione privilegiata che caratterizza l'archeologia postmedievale come area di ricerca intrinsecamente pluridisciplinare" e le potenzialità di sviluppare modelli interpretativi generali utili anche ad altre archeologie, grazie alla maggiore ricchezza qualitativa di fonti di natura differente su un unico oggetto (Archeologia Postmedievale, 1, p. 15). In realtà, nulla è "tardo", in archeologia, ma ogni evidenza archeologica – stratificata o non – ha, molto più semplicemente, la sua cronologia.

Non è quindi la cronologia a qualificare un bene come archeologico o meno, anche a dispetto dell'ingiustificata posizione del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (D.L. 22 gennaio 2004, n. 42, Art. 184, allegato A), che fa riferimento alla cerniera dei cento anni di età dei reperti, ai fini di una loro valutazione per determinate circostanze, oppure alle "vestigia" della Prima Guerra Mondiale, oggetto di disposizioni speciali (Art. 11, comma 1, lettera i; Art. 50, comma 2), a differenza di quelle della Seconda Guerra Mondiale, discriminate per la loro cronologia. Testimonianze archeologiche, sia le prime che le seconde, lasciate comunque notoriamente (in chiaro, come il web testimonia) in preda a collezionisti cercatori dotati di metal detector, talvolta addirittura autorizzati, attività che non prevedono alcuna documentazione archeologica e con carattere fortemente lucrativo e di sottrazione al patrimonio pubblico. La discrasia tra teoria, metodologia, strumenti giuridici e realtà è dunque più che evidente e molto opportunamente il senso dello scavare con metodologie archeologiche non solo i secoli più recenti, ma lo stesso presente, tema che gode di un'ampia cornice di dibattito a livello europeo, è stato ripreso in un recente convegno di alta divulgazione, tenutosi a Firenze il 18 dicembre 2021, curato da Giuliano Volpe e da Giuliano De Felice, nel quadro delle manifestazioni di TourismA.

In questo numero della rivista ne sono pubblicati gli atti, che comprendono contributi di Giuliano Volpe, Marco

Milanese, Giuliano De Felice, Francesca Anichini e Andrea Augenti.

Giuliano Volpe cita alcuni degli aspetti di maggior interesse del rapporto tra archeologia e secoli più recenti, la sostenibilità metodologica di uno sguardo archeologico che non può conoscere interruzioni, fino al presente, sia pure con il rischio concreto di toccare ferite aperte e nervi sensibili della storia recente, fino a sottolineare la frequente identificazione di queste ricerche con l'archeologia pubblica. Nel suo contributo chi scrive discute invece se, in una prospettiva italiana ed europea, il tema del coincidere della cronologia più recente dell'archeologia con il presente (e pertanto in continuo movimento) possa ormai essere considerato davvero un postulato metodologico, alla luce dei diversi atteggiamenti tenuti dagli archeologi a riguardo di questo argomento, posizioni desunte, prevalentemente in modo indiretto, in assenza di dichiarazioni esplicite a proposito o di un vero dibattito strutturato.

Giuliano De Felice interviene sulle recenti (2021) indagini archeologiche nel campo di prigionia di Altamura (Bari), soffermandosi sulla sua complessa storia che va ben oltre le guerre mondiali, fino a diventare un centro per rifugiati negli anni Cinquanta e alla distruzione negli anni Ottanta, per la ricavarne macerie da utilizzare in imponenti terrapieni stradali. La ricerca ha un fertile innesto nella comunità di patrimonio del campo PG65, in cui memoria, identificazione e valorizzazione riescono a esprimere i più originali valori della Convenzione di Faro.

Francesca Anichini presenta l'impianto e i primi risultati di una ricerca sulle tracce delle migrazioni a Lampedusa, con ampi riferimenti alla casistica internazionale, in un complesso quadro reso tossico dalle strumentalizzazioni politiche e da endemici razzismi e in cui l'archeologia, muovendosi sulle tracce di migranti e rifugiati, dovrebbe sviluppare un dialogo più efficace con la sociologia delle migrazioni. Il contributo di Andrea Augenti, Andrea Mandara e Francesca Pavese sul museo di Classis Ravenna, in un contenitore di alto interesse per l'archeologia industriale, quale l'ex Zuccherificio Eridania, un'operazione che inserisce il racconto di un luogo centrale per il mondo tardo-antico e altomedievale all'interno di un manufatto identitario di una lunga storia del lavoro di questa comunità, quale lo Zuccherificio, che diventa anche contenitore narrante di se stesso, in una forte prospettiva di archeologia pubblica.